

l'Unità

RISULTATI

ALZANO-COSENZA	0-0
BRESCIA-ATALANTA	0-0
CESENA-FERMANA	1-0
CHIEVO-SAVOIA	1-1
EMPOLI-RAVENNA	1-1
GENOA-MONZA	1-1
NAPOLI-PESCARA	oggi 20.30
SALERNITANA-SAMPDORIA	1-1
TREVISO-TERNANA	3-1
VICENZA-PISTOIESE	2-1

PROSSIMO TURNO
(13/11/99)

ATALANTA-SALERNITANA
CHIEVO-MONZA
COSENZA-TERNANA
EMPOLI-TREVISO
FERMANA-ALZANO
PESCARA-VICENZA
PISTOIESE-GENOA
RAVENNA-BRESCIA
SAMPDORIA-CESENA
SAVOIA-NAPOLI

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti					Partite					Reti	
	Inca	Fuori	Gioate	Vinte	Pareg	Perse	Fatte	Subite				
BRESCIA	22	11	11	10	6	4	0	16	5			
ATALANTA	20	12	8	10	6	2	2	15	8			
VICENZA	19	13	6	10	6	1	3	19	8			
SAMPDORIA	17	9	8	10	4	5	1	10	7			
TREVISO	15	12	3	10	4	3	3	18	12			
ALZANO	15	13	2	10	4	3	3	12	12			
CESENA	14	9	5	10	3	5	2	10	8			
NAPOLI *	13	10	3	9	3	4	2	14	13			
PESCARA *	13	8	5	9	3	4	2	14	13			
TERNANA	13	9	4	10	3	4	3	11	15			
RAVENNA	12	8	4	10	2	6	2	11	9			
EMPOLI	12	11	1	10	3	3	4	6	13			
CHIEVO	11	10	1	10	3	2	5	12	13			
MONZA	11	9	2	10	2	5	3	9	11			
COSENZA	11	7	4	10	2	5	3	7	9			
SAVOIA	11	9	2	10	2	5	3	10	14			
GENOA	9	8	1	10	2	3	5	10	11			
SALERNITANA	8	7	1	10	1	5	4	10	17			
PISTOIESE	6	9	1	10	3	1	6	8	14			
FERMANA	5	5	0	10	1	2	7	9	19			

* una partita in meno

SEGUE DALLA PRIMA

LA PROVA TV CONTRO GAUCCI

riguardo l'utilizzo della prova tv: va usata a tutto campo, per il bene del calcio e per la salvaguardia della nostra civiltà. Ecco perché conta molto quel che «sarà»: una sentenza esemplare sarà un segnale per tutto l'ambiente dove, purtroppo, i Gaucci non sono una rarità. Una sentenza all'acqua di rose sarà l'ennesimo scandalo, perché rappresenterà, oltre che un assurdo dal punto di vista morale e sportivo, una colossale presa in giro di milioni di italiani. Attenzione però a non dimenticare Innocenti e l'arbitro. Il giocatore merita una sanzione pesante, anche in questo caso «esemplare»: quello attuale sta diventando il campionato delle gomitate. L'arbitro - e con lui i suoi compagni di



squadra, guardalinee e quarto uomo - meritano un lungo riposo e una visita oculistica. In attesa di quel che «sarà», una proposta che non vuole essere affatto provvisoria: una serie di condanne «sociali». Per Gaucci, una settimana di lavoro in qualche ospedale dove ci sono persone costrette a lottare ogni giorno per la sopravvivenza: altro che calcio, altro

che partite rubate e comprate (parla, tra l'altro, un dirigente che fu condonato per aver tentato di corrompere un arbitro, si chiamava Senzacqua, la partita era Siracusa-Perugia, campionato di C1 1992-93). Per Innocenti, sette giorni da trascorrere con i bambini delle scuole calcio (magari con qualcuno che ne controlli il comportamento, sai mai): per rendersi conto dell'importanza che hanno i gesti dei giocatori nell'immaginario dei ragazzi. E la visione obbligatoria di Australia-Francia e Sudafrica-Australia, finale e semifinale della coppa del Mondo di rugby, per ripassare una materia in cui Innocenti (e moltissimi calciatori italiani) sono deboli: si chiama sportività. Quella, visto che siamo in tema, esibita dal Chelsea nella sfida con l'Hertha di Berlino. P.S. Parata di striscioni al derby torinese di ieri sera: «7.11.99 aiutiamo la ricerca contro i tumori, distruggiamo la Juventus». «Davids, l'unica cosa che riesci a vedere è un ca... nel tuo sedere». Allegrìa. STEFANO BOLDRINI

Il Milan si è rialzato ma il Venezia è uno sparring partner

Squadra ancora intossicata nei muscoli e nella testa: Shevchenko l'unico in palla

DARIO CECCARELLI

MILANO Ci sono due modi per commentare questa partita. Guardando il risultato, come dicono nelle trasmissioni sportive - bisognerebbe scrivere che il Milan, giocando con tenacia e umiltà, ha mosso la classifica battendo un Venezia generoso quanto scarso tecnicamente. E che quindi, dopo il mercoledì nero di coppa, la squadra di Zaccaroni ha in qualche modo passato la «nuttata».

Il secondo modo è quello di togliersi le lenti da tifoso e dire la verità: è cioè che questa partita, al di là dei tre punti che fanno sempre bene, è un test inattendibile. Sia per la pochezza del Venezia (rimasto senza portiere nell'ultimo quarto d'ora) sia per l'assoluta evanescenza del Milan fino al gol di Bierhoff (55'). Un Milan intossicato nei muscoli e nella testa che, cercando di strappare per dimenticare, ha finito per intorciarsi nei suoi vizi: 1) confusione in attacco; 2) scarso movimento senza palla e pochi cross; 3) assenza di lucidità a centrocampo; 4) palpabile insicurezza che trasmette la difesa. Questa volta, per l'assenza di Maldini, il tritico posteriore era co-

stituito da Sala, Costacurta e N'Gotty. Pur senza macchiarsi di errori clamorosi, la retroguardia di Zaccaroni ha messo in evidenza i suoi soliti limiti. Anche di costruzione. Quasi sempre, infatti, Costacurta e compagnia chiudono gli occhi e buttano in mezzo sperando che qualcuno li tolga dall'imbarazzo.

Detto dei difetti (che il pubblico fischiano da naturalmente evidenziato) è anche giusto sottolineare gli aspetti positivi. Che vengono soprattutto dalle individualità. Per esempio l'ottima prestazione di Shevchenko, il cui unico neo, paradossalmente, è forse quello di essere troppo brillante rispetto ai compagni. Come Tir impazziti, i due difensori si scontrano frontalmente lasciando Weah, probabilmente in fuori gioco, l'opportunità di saltare anche Casazza (66').

Con il terzo gol invece si entra direttamente nella comica finale. Shevchenko ubriaca di finte i difensori arrivando fino al povero Casazza che, per fermarlo, deve buttarlo giù facendosi espellere. E qui arriviamo al top. Blicca, che rileva Casazza in porta, respinge il rigore di Shevchenko. Ma nel proseguimento dell'azione Orlandini finalmente segna chiudendo la partita. Alleluja.

talizzato il Venezia, molto più a suo agio, per attitudini naturali, quando si va alla deriva. Così, a parte fischii, e l'inserimento di Weah al posto di Leonardo (lieve stiramento), si può saltare tranquillamente fino al 55', cioè al momento in cui Bierhoff ha sbloccato il risultato. Un gol scaturito da un corner di Orlandini che ricorda una partita flipper: appoggio di Shevchenko, altro rimbalzo su Weah e, infine, liberatorio, il piedone sinistro di Bierhoff.

Sbrecciato il fortino, il Milan dilaga tra boati dei tifosi che salutano via etere il crollo dell'Inter. Il secondo gol è un gentile regalo di Blicca e Luppi. Come Tir impazziti, i due difensori si scontrano frontalmente lasciando Weah, probabilmente in fuori gioco, l'opportunità di saltare anche Casazza (66').

Con il terzo gol invece si entra direttamente nella comica finale. Shevchenko ubriaca di finte i difensori arrivando fino al povero Casazza che, per fermarlo, deve buttarlo giù facendosi espellere. E qui arriviamo al top. Blicca, che rileva Casazza in porta, respinge il rigore di Shevchenko. Ma nel proseguimento dell'azione Orlandini finalmente segna chiudendo la partita. Alleluja.



Oliver Bierhoff festeggiato dai compagni di squadra

Relandini/Reuters

MILAN	3
VENEZIA	0

MILAN: Abbiati 6, Sala 5.5, Costacurta 6, N'Gotty 5, Helveg 6, Albertini 5.5, Ambrosini 6, Orlandini 6.5 (40' st Serginho sv), Leonardo sv (21' pt Weah 6.5), Bierhoff 6.5 (21' st Boban sv) Shevchenko 7 (1 Rossi, 14 Ayala, 21 Giusti, 8 Gattuso). VENEZIA: Casazza 6, Brioschi 6 (25' st Borgobello sv), Luppi 5, Blicca 6, Dal Canto 6, Valtolina 6.5, Iachini 6.5 (29' st Berg sv), Pedone 6, Bettarini 6, Maniero 6, Petkovic 5.5 (25' st Nanami sv), (12 Benussi, 6 Pavan, 16 Bianchi, 25 Ciullo). ARBITRO: Rossetti di Torino 5.5. RETI: nel 10' Bierhoff, 22' Weah, 32' Orlandini. NOTE: Angoli: 6-2 per il Milan. Recupero: 2-4. Espulso: al 30' st il portiere del Venezia Casazza. Ammoniti: Brioschi, Iachini, Leonardo, Bierhoff, e Shevchenko.

Zac spiega la metamorfosi dei rossoneri
«In campionato siamo più coraggiosi»

«Eravamo molto contratti all'inizio, sentivamo la tensione e abbiamo giocato in modo troppo individuale. Con il gol ci siamo sbloccati e abbiamo fatto una buona partita». Alberto Zaccaroni, tecnico del Milan, ha spiegato così le difficoltà iniziali della sua squadra, che ha sofferto per oltre 50' prima di battere il Venezia. «Possiamo migliorare - ha detto Zaccaroni - ma in campionato stiamo dimostrando di avere quel coraggio che ci è mancato a Istanbul». Della partita di ieri, l'allenatore rossoneri ha apprezzato soprattutto «l'ordine e l'impegno della squadra». Per il futuro, Zaccaroni ha detto che «il Milan può solo migliorare», anche se, guardando la classifica, non gli sembra che «le altre squadre stiano facendo molto meglio». George Weah, autore del secondo gol milanista, ha risposto a Ronaldo che aveva affermato di non essere dispiaciuto per l'eliminazione del Milan in coppa: «Io tifo sempre per l'Inter, tranne quando gioca contro di noi. Siamo le due squadre di Milano, e se una delle due perde, io non sono contento perché è una brutta immagine per la città».



Lo svedese Andersson segna di testa il gol del vantaggio del Bologna sull'Inter

Benvenuti/Ansa

BOLOGNA	3
INTER	0

BOLOGNA: Pagliuca 6, Falcone 7.5, Bia 6.5, Paramatti 7, Nervo 6.5, Ingesson 6.5, Marocchi 7, Ze Elias 6.5 (37' st Worme sv), Tarantino 6.5, Andersson 7 (40' st Ventola sv), Signori 6.5 (44' st Erbeto sv), (12 Roccali, 17 Lucic, 24 Mensah, 27 Piacentini). INTER: Peruzzi 6 (7' st Ferron 6.5), Panucci 5.5, Blanc 6, Domoraud 4, Georgatos 6.5, Zanetti 5.5, Di Biagio 5.5 (1' st Moriero 6), Sousa 5.5, Jugovic 5.5 (12' st Baggio 5.5), Zamorano 6, Ronaldo 5.5, (3 Colonese, 11 Fressi, 14 Dabo, 15 Cauti). ARBITRO: Cesari di Genova 6. RETI: nel 36' Andersson; nel 23' Andersson, 31 Signori. NOTE: Angoli: 7-4 per l'Inter. Recupero: 0-3. Ammoniti: Bia, Di Biagio, Zanetti, Moriero e Ronaldo.

Lippi: «Ci hanno dato una seria lezione mi preoccupano i nostri alti e bassi»

Poco morbido, ma tranquillo, Marcello Lippi: «Il Bologna ci ha dato una buona lezione, mostrando un gruppo compatto, che ci ha messo sotto da tutti i punti di vista. Nemmeno per un minuto ho visto l'Inter che vorrei». E il crollo arrivato dopo le prove sfortunate, ma solide, contro Milan e Lazio: «Gli alti e bassi, che ancora non mi spiego, sono la cosa più preoccupante - dice Lippi - o - evidentemente sono io che non riesco a motivare contro le squadre, diciamo, meno importanti. E non sono riuscito a far capire che tutte le partite vanno affrontate con determinazione. Ma i tre punti sono sempre importanti, perché se facciamo così lo scudetto lo guardiamo vincere e neppure siamo competitivi. Non so perché alteriamo la partita come quella con la Lazio a quelle come oggi (ieri, ndr), quando abbiamo giochicchiato senza rabbia e agognismo. La responsabilità è sempre dell'allenatore, e io me l'assumo, ma vorrei che tutti insieme ragionassimo sull'approccio mentale alle partite. Abbiamo tutto - conclude Lippi -, società e grandi giocatori per diventare una grande squadra».

LECCE-UDINESE

Friulani infuriati
«Zanchi colpito, ma nessuno ha visto»

LECCE Un gol di Lucarelli dà al Lecce la vittoria sull'Udinese, ma l'episodio dello scontro del centravanti pugliese con Zanchi poco prima della rete è destinato a far discutere. E forse a riattivare la magistratura sportiva per l'uso della prova tv. Nel secondo tempo, Cavasin manda in campo il centravanti dopo al 5'. Passano tre minuti, e Lucarelli mette in rete su un traversone di Sesa. L'azione è stata però contestata dagli ospiti: prima del gol, e fuori dal raggio di azione dell'arbitro, Lucarelli e Zanchi si sono scontrati, il friulano è rimasto a terra. Il guardalinee però non ha segnalato nulla al direttore di gara.

Il friulano parla di «colpo all'occhio» che il guardalinee non poteva vedere. Lucarelli nega la volontarietà. Il referto medico parla, per fortuna, di «edema retinico» e quindi nessuna conseguenza grave per il giocatore. Pesanti, invece le polemiche e già in campo, l'arbitro Paparesta ha fatto a contenere un Udinese infuriato. Proprio sul finale, poi, un altro episodio contestato dall'Udinese: in una mischia in area giallorossa Traversa e Bertotto si sono scontrati; mentre gli ospiti reclamavano il calcio di rigore, l'arbitro ha assegnato solo un calcio di punizione. Alberto Cavasin aveva deciso dall'inizio di puntare su un gioco vivace, schierando la coppia d'attacco Sesa-Biliotti. Ma per 45' è stato un Lecce poco concreto. Dopo la rete giallorossa, la partita si è infiammata. L'Udinese è partita a testa bassa. Il Lecce ha risposto con un insidioso contropiede. È stato Turci a meritare la palma di migliore in campo, per almeno tre interventi di grande rilievo su pesanti conclusioni leccesi. L'Udinese è mancata in Sosa, facilmente imbavagliato dai difensori locali, mentre Poggi, troppo solo, ha potuto fare ben poco. Il finale poi è stato rocambolesco: persino Turci ha lasciato il suo posto per arrivare nell'area di rigore del Lecce quando una conclusione di Sottili da pochi passi ha visto Chimenti intervenire miracolosamente. All'Udinese il gesto stava per costare caro: sul capovolgimento di fronte, il portiere friulano ha dovuto recuperare con un ritmo forsennato la propria posizione in porta, per afferrare in extremis un pallonetto che Lima stava depositando di testa a rete sguarnita. Partita dai due volti, fiacca nel primo tempo. Dopo la rete leccese si è assistito ad un calcio spigoloso, con scontri, palloni lanciati lontano in una grande confusione e accenni di ripicche. L'Udinese è mancata in attacco e ha avuto spaventosi vuoti in difesa. I salentini sono apparsi più ordinati a centrocampo.

LECCE	1
UDINESE	0

LECCE: Chimenti 6.5, Vitali 6.5, Pivotto 6, Jurez 6, Savino 6, Balleri 6 (30' st Traversa s.v.), Conticchio 6 (45' st Piangerelli s.v.), Lima 6.5, Colonnello 6.5, Sesi 7, Biliotti 5.5 (5' st Lucarelli 6.5), (12 Lotti, 13 Paradiso, 16 Bonomi, 18 Marino). UDINESE: Turci 7, Sottili 6, Zanchi 6.5, Bertotto 6.5, Genua 5.5 (31' st Esposito s.v.), Giannichedda 6, Van Der Veeg 6, Fiore 6, Jorgensen 5.5 (12' st Locatelli 5.5), Poggi 6 (40' st Warley s.v.), Sosa 5, (22 De Sanctis, 3 Toledo, 27 Manfredini, 29 Margiotta). ARBITRO: Paparesta di Bari 6.5. RETE: nel 8' Lucarelli. NOTE: Angoli: 6-5 per l'Udinese. Recupero: 4-4. Ammoniti: Colonnello, Bertotto, Van Der Veeg, Savino, Zanchi e Balleri.

